

La valuta Usa a 1203 lire: Washington cerca il rilancio deprezzando la propria moneta

Dollaro in ritirata su yen e sterlina

La discesa del dollaro, ieri a 1203 lire a Milano e ancora più bassa a New York, ha assunto il carattere di un movimento di svalutazione guidato dal partito degli Stati Uniti e mirato ad abbassare in particolare il cambio con lo yen. Un forte rialzo della sterlina, il nuovo cedimento dell'oro a 354 dollari per oncia segnalano un significativo mutamento di clima. In ribasso le borse.

RENZO STEFANELLI

Roma. Sono tomate le grandi manovre sul mercato monetario mondiale. La richiesta degli Stati Uniti di rilanciare lo yen ha portato parzialmente l'accoglimento con la discesa del cambio a 150 per dollaro. Si amerà all'aumento del tasso d'interesse sullo yen? La Borsa di Tokio ha perso l'1,20% in questa aspettativa. Attraverso queste iniziative di aggiustamento l'Amministrazione statunitense spera di al-

leggerire la posizione della propria economia. Da un lato la dura trattività per indurre il Giappone e la Comunità Europea ad aprire maggiormente i propri mercati alle merci degli Stati Uniti. Dall'altro, una riduzione del cambio del dollaro che torna a sfiorare le 1200 lire e perde in misura altrettanto nella sterlina inglese ed il marco tedesco.

Moneta manovrata, dunque, in funzione del sostegno alla

propria bilancia dei pagamenti e dell'azione preventiva di una recessione. Esattamente il tipo di politica monetaria che viene respinta sul continente europeo, dai tedeschi con foga particolare. Tutte le ipotesi di moneta europea si basano sull'idea di rigidità del mezzo di pagamento rispetto alla congiuntura economica. Soltanto Londra mantiene in Europa una possibilità di manovra. La sterlina è in rialzo, ieri a 2186 lire, nonostante le aspettative di rialzo ulteriore della inflazione per il solo fatto che l'assetto monetario restante eccezionalmente elevato a fronte di una economia ormai indebolita dalla lunga stretta monetaria.

La riduzione dei tassi d'interesse negli Stati Uniti - chiesta dall'Amministrazione ma rifiutata per ora dalla Riserva Federale - potrebbe completare il quadro che si delinea di una

economia dei paesi del Gruppo dei Sette che marcia a due velocità: gli Stati Uniti in recessione; tedeschi e giapponesi impegnati nel consolidamento delle loro solide posizioni attraverso il rafforzamento del ruolo internazionale delle rispettive monete. Fa un curioso effetto, sotto questo aspetto, lo slalom del presidente della Bundesbank Otto Poehl ancora tenacemente ad oltranza un'immagine verbale al progetto inglese di "Ecu forte", quale tradecima valuta della Comunità europea, dopo avere sposato la tesi della moneta unica e della morte delle 12 monete nazionali. Poehl parla ieri a Basilea, dove si sono riuniti i governatori delle banche centrali, che avrebbero deciso di «studiare» la proposta inglese.

La svolta tedesca a favore della moneta unica europea

ha come chiaro sottinteso che con la riunificazione della Germania l'egemonia tedesca sulla futura banca federale europea - quindi delle concezioni monetarie che prevalgono oggi alla Bundesbank - appare ormai assicurata. Insomma, la conversione tedesca alla moneta unica avrebbe spostato in campo politico un contrasto che sembrava solo o prevalentemente istituzionale poiché una gestione rigida della moneta europea potrebbe drammaticizzare le differenze di sviluppo fra nord e sud privilegiando gli interessi dei gruppi multinazionali europei sul mercato mondiale. In questa luce vanno viste le dichiarazioni del Cancelliere inglese John Major che sembrano rinviare di nuovo l'adesione della sterlina al Sistema Monetario europeo subordinandola ad una riduzione dell'inflazione -

quindi al rafforzamento ulteriore della sterlina - di là da venire.

Sono questi i fattori che fanno calare un velo di incertezza nelle borse mondiali. Le quotazioni di New York sono alte perché la speranza di una riduzione dei tassi d'interesse non è morta. Inoltre la battaglia per la manovra fiscale non è che all'inizio; sono forti le pressioni per una duplice manovra di riduzione o abolizione dell'imposta sui guadagni di borsa e contemporanea attivazione di una imposta sugli scambi di titoli nel quadro di una forte voglia di riportare in borsa i milioni di statunitensi che se ne sono allontanati. In Europa invece le borse sono deboli, ad eccezione di Francia, che si avvantaggia soprattutto di una crescita di interesse internazionale come piazza di quotazione dei capitali.



John Major

Entrate tributarie

A maggio fisco «boom»
A pagare di più sempre i lavoratori dipendenti

Roma. Nuovo risultato positivo per le entrate tributarie. L'andamento del gettito, nel mese di maggio, per l'autotassazione Iref relativa ai redditi '89 ha segnato un totale di 20.415 miliardi di lire, contro i 18.711 versati l'anno precedente. Nel solo mese di maggio il gettito è risultato di 35.200 miliardi di lire, mentre nei primi cinque mesi dell'anno le entrate tributarie sono ammontate a 127.225 miliardi di lire con un incremento di 13.265 miliardi, pari all'11,6 per cento, rispetto allo stesso periodo dell'88. I dati sull'autotassazione Iref, ancora provvisori, resi noti dal ministero delle Finanze, segnano un incremento di gettito del 7,3 per cento per quanto riguarda le entrate complessive per le imposte sulle persone fisiche. Queste ultime infatti sono ammontate a 97.998 miliardi con-

tro i 91.338 relativi ai redditi dell'anno precedente. Come di consueto «la parte del leone» l'ha svolta il lavoro dipendente, mentre le ritenute di lavoro autonomo hanno registrato un incremento di circa 1500 miliardi. Le ritenute da lavoro dipendente nell'autotassazione Iref '89 sono infatti ammontate a 68.923 miliardi (65.441 per i redditi '88) mentre quelle da lavoro autonomo si sono attestate su 8.660 miliardi contro i 7.166 dei redditi '88.

Per quanto riguarda l'Ilor si è avuto un incremento di gettito tra l'88 e l'89 del 15,5 per cento, attestatosi sui 7.661 miliardi. Per il ministero delle Finanze l'andamento del gettito è «soddisfacente», considerato che nell'89 hanno influito minori entrate dovute alla riduzione della curva delle aliquote.

BORSA DI MILANO

Un salto all'indietro

MILANO. Lunedì una battuta d'arresto, ieri perfino un salto indietro, con un avvio di seduta quasi nero. Un contesto depresso in cui l'unica nota positiva è data dagli scambi, abbastanza vivaci e una stima approssimativa di contovarole attorno i 250 miliardi. L'influenza delle scadenze tecniche (oggi la risposta premi) si fa sentire. Assieme alle preoccupazioni sulla salute tecnica e finanziaria di Lombafin, nonostante che Paolo Leati, che ieri in Consob ha incontrato il presidente Piga, abbia dichiarato che il sistema bancario ha ridotto le posizioni con noi.

Una Fiat sempre più debole ieri ha chiuso a 9.285 lire (meno 3,38%). Certo non ha giovato alle Fiat il rallentamento delle vendite di giugno (flessione che penalizza i mercati inglesi e spagnoli più di altri). Fiat hanno segnato il nuovo minimo dell'anno e sono state al centro di vendite accanite. Gli altri titoli guidi non ridono: -1,43% le Generali, -1,02% le Cir, -1,47% le Olivetti, -1,14% le Comit, -1,65% le Credit, -1,42% le Emirat, -1,4% le Montedison, -1,75% le Ferruzzi e -1,18% le Italcentri. Tengono le Sip e Feruzzi Agricola.

INDICI MIB

Indice	Valore	Prez.	Var. %
INDICE MIB	1051	1055	-1,31
ALIMENTARI	1231	1235	-0,32
ASSICURATIVE	1017	1031	-1,38
ASSISTENZA SOCIALE	1084	1094	-0,91
CART. EDIT.	932	939	-0,73
CHEMICALS	1282	1301	-1,45
CHIMICHE	940	953	-1,38
COMMERCIO	883	904	-0,91
COMUNICAZ.	1170	1128	-0,71
ELETTRONICA	1094	1108	-1,00
FINANZIARIE	1153	1146	-1,13
IMMOBILIARI	1273	1283	-0,78
MECCANICHE	915	939	-2,55
MINERARIE	1228	1230	-0,18
TELECOM	1138	1144	-0,70
DIVERSE	1128	1144	-1,40

CONVERTIBILI

Titolo	cont.	term.
ATTIV. IMM-95 CV 7,6%	223,15	223
BREDFA FIN 87/92 W 7%	112,7	112,2
CIGA-88/95 CV 8%	109	107,7
CIR-89/92 CV 10%	105	105,3
CIR-89/92 CV 9%	96,8	96
CHIMICA-91 ITALIA CV	134,6	
EFIB-86/P VALT CV 7%	116,8	117,6
EFIB-86/P VALT CV 7%	99,55	99
ERIDANIA-85 CV 10,75%	228,7	229,8
ERIDANIA-85 CV 10,75%	111,10	111,10
ERIDANIA-85 CV 10,75%	104,20	104,00
ENEL 85/91 1A	102,95	102,85

OBBLIGAZIONI

Titolo	ieri	Prez.	Vari. %
AZES 83/902A IND	100,00	101,00	0,00
AZFS 84/92IND	102,75	103,00	0,00
AZFS 85/92IND	106,50	106,50	0,00
AZFS 85/92A IND	103,60	103,55	-0,05
AZFS 85/003A IND	101,90	100,30	-1,60
IMI82/92 R2 R2	189,60	187,10	-8,50
IMI82/92 E2	195,80	195,40	-0,20
CREDPD 20-035	89,00	89,00	0,00
CREDPD AUTO 75	76,60	76,60	0,00
ENEL 84/92	102,50	102,35	-0,15
ENEL 84/92 3A	111,10	111,10	0,00
ENEL 85/91 1A	104,20	104,00	-0,20
ENEL 85/01IND	102,95	102,85	-0,10

TITOLI DI STATO

Titolo	Prez.	Vari. %
CCT-ECU 30/A G94 9,65%	98,65	0,00
CCT-ECU 89/91 11,5%	99,50	0,00
CCT-ECU 89/92 10,5%	100,1	-0,10
CCT-ECU 89/93 10,5%	98,6	0,00
CCT-ECU 89/94 9,75%	99,2	-0,25
CCT-ECU 89/95 9,75%	98,6	0,00
CCT-ECU 89/96 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/97 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/98 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/99 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/00 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/01 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/02 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/03 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/04 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/05 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/06 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/07 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/08 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/09 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/10 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/11 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/12 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/13 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/14 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/15 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/16 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/17 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/18 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/19 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/20 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/21 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/22 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/23 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/24 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/25 9,75%	98,1	0,00
CCT-ECU 89/		